

Il Consiglio straordinario della Ue vara i nuovi vertici dell'Unione. L'ex premier: un onore esser stato candidato

Rompuy presidente. Stop a D'Alema

I socialisti designano agli Esteri lady Ashton: per Massimo Roma non si è spesa

dal nostro inviato
CLAUDIO SARDO

BRUXELLES - L'Europa del nuovo Trattato avrà il volto del belga Herman Van Rompuy, presidente stabile dell'Ue, e della baronessa inglese Catherine Ashton, ministro degli Esteri. Il Consiglio europeo ha varato le nomine all'unanimità e ieri sera ha suggellato l'evento, includendo nella foto di gruppo il nuovo Mister Europa e la nuova Lady Pesc. Massimo D'Alema, fino a ieri candidato ufficiale del Pse e del gruppo progressista di Strasburgo, è stato stoppato dal premier britannico Gordon Brown (che ha preteso la postazione di ministro degli Esteri dopo la bocciatura di Tony Blair alla presidenza) e dalla mediazione della cancelliera Angela Merkel, che ha costruito un compromesso tra i governi dei Paesi più grandi sullo schema popolari-socialisti di ripartizione degli incarichi. La riunione degli otto premier socialisti, che preceduto nel pomeriggio il Consiglio, ha di fatto ratificato un'intesa già maturata in sede intergovernativa.

Per nella delusione D'Alema ha fatto i migliori auguri agli eletti. E ha aggiunto in una nota: «È stato un onore essere candidato per un incarico così prestigioso in un momento così importante per l'Europa». Silvio Berlusconi ha votato a favore del nuovo tandem di vertice dell'Ue, ma poi ha lasciato la sede del Consiglio senza rilasciare dichiarazioni. E senza sorrisi. Poco prima che la riunione si concludesse, Martin Schultz, capogruppo dei socialisti e democratici in Europa, gli aveva portato un duro affondo: la candidatura di D'Alema è caduta anche per «il non fattivo attivismo del governo italiano». La delusione di Pier Luigi Bersani e **Pier Ferdinando Casini** si è scaricata invece sui nomi, non proprio di primo piano, dei prescelti. «Sono no-

mine di basso profilo - ha detto il leader del Pd - e la partenza non è buona per l'Europa». «È un gioco al ribasso - ha aggiunto Casini, - la Ashton è una brava persona, ma priva di esperienza internazionale». «Il basso profilo è quello di Schulz» ha replicato Fabrizio Cicchitto. Intanto da New York è arrivata la battuta fulminante dell'ex presidente della Commissione Romano Prodi: «Ashton? Chi è? Non lo conosco».

Nella conferenza stampa finale Gordon Brown si è presentato da vincitore: «Attenti, non sottovalutate Catherine». Il premier britannico è stato certamente il protagonista di questa lunga trattativa. Ha messo sul tavolo il nome di Blair, sgradito agli europeisti. Poi ha imposto il «secondo colpo» inglese: anche se nel resto d'Europa molti chiedevano che nessuna delle due cariche fosse assegnata a Paesi che non fanno parte dell'Euro, né del trattato di Schengen. La grande regista dell'accordo risponde comunque al nome di Angela Merkel. Che, facendo sponda con Nicola Sarkozy, ha imposto il nome di Van Rompuy tra le sei-sette candidature della famiglia popolare. E poi, con Brown e Zapatero, ha anche trovato la soluzione in casa socialista. La scelta della Ashton, cioè di una donna, era reclamata con forza dalla «lobby rosa». Le nomine di ieri sono state completate dal nuovo segretario generale del Consiglio: il francese Pierre De Boissieu. Il premier svedese Fridrik Reinfeldt, presidente di turno, ha parlato di «momento storico per l'Europa». Se le critiche sulla statura di Van Rompuy e della Ashton erano prevedibili, almeno la riunione di ieri si è conclusa senza tormenti notturni e all'unanimità.

**BERLUSCONI VA VIA
SENZA PARLARE**

*Delusione
di Bersani
e Casini: Bruxelles
gioca al ribasso*

